

## MUNICIPIO

Lugano, 3 aprile 2014/trs  
centro inf.: 101.0 / 1500.0

ris. mun.: 13/03/2014

**Posta A**  
Onorevole Signora  
Maruska Ortelli  
Consigliera Comunale  
Strada di Pregassona 16  
**6963 Pregassona**

Oggetto: interrogazione no. 442 - "Via i nomi delle vie!"

Onorevole Signora Ortelli,

in riferimento alla Sua interrogazione in oggetto, del 5 giugno 2012, rispondiamo qui di seguito puntualmente alle domande poste.

*1. Come mai una questione tanto sensibile come i nomi delle vie è stata promossa con così poco coinvolgimento democratico e degli interessati?*

Per il Municipio la questione non era tanto quella di evitare di agire in modo "verticistico" o di coinvolgere o non coinvolgere il Consiglio Comunale, ma di attenersi ad una comprovata giurisprudenza che di fatto conferisce all'Esecutivo l'esclusiva competenza in materia di stradario. Ciononostante il Municipio, conscio che i nomi delle strade sono "una questione sensibile", nell'Ordinanza sullo stradario da esso emanata il 15 febbraio 2012 si è riservato la facoltà di coinvolgere anche il Legislativo (articolo 4 cpv 3). Il Municipio valuterà di volta in volta se avvalersene, ad ogni modo solo per eventuali future singole ridenomiazioni stradali, ma non per l'insieme della riforma ed aggiornamento dello stradario approvata con le decisioni municipali del 17 marzo 2008 (Progetto di riforma e aggiornamento dello stradario) e del 21 settembre 2011 (Progetto di fattibilità per l'eliminazione dei dopponi). Trattandosi di una materia complessa e di concetto, il progetto di riforma necessitava della consulenza culturale ed operativa della Commissione stradario, alla cui autorevolezza e competenza il Municipio si è affidato, quantunque a precise condizioni. Quelle, per l'appunto, che dettano la procedura per la messa in atto delle varie tappe della riforma, la prima delle quali è stata l'introduzione, il 1° giugno 2012, delle prime 19 nuove vie (v. capitolo I, articolo 7, cpv 1, 2, Pubblicazione e informazione, e capitolo III, articolo 10, 11, 12, Istituzione, durata e compiti della Commissione stradario).

Non è affatto vero che il Municipio non abbia coinvolto gli interessati. Infatti, la Commissione stradario, conformemente all'articolo 11 cpv 2 della sopramenzionata ordinanza, attraverso il suo Presidente, il direttore dell'Archivio Storico Antonio Gili, ha consultato due persone autorevoli molto legate a Viganello e che ancora vi abitano: l'avvocato Orlando Taschetta, già municipale e il Sig. Claudio Antonietti, direttore della Polizia dell'ex Comune. Per di più, della Commissione stradario fanno parte Stefano Vassere, responsabile cantonale del Repertorio Ticinese di Toponomastica, nato e cresciuto a Viganello e perciò addentro alla realtà dell'ex Comune, e il professor Mario Agliati, deceduto nel novembre 2011, ma che ha condiviso e sottoscritto l'intero progetto di riforma dello stradario, inclusa la parte inerente a Viganello.

Sarà anche "un poco arcaica" l'affissione agli albi comunali, fatto sta che è la procedura alla quale il Municipio deve attenersi per legge. L'Ordinanza sullo stradario del 12 febbraio 2012 è stata regolarmente esposta agli albi comunali per 15 giorni (dal 27 febbraio al 13 marzo), come pure l'avviso (dal 26 aprile all'11 maggio) con l'informazione alla cittadinanza che a decorrere dal 1° giugno 2012 avrebbero cambiato nome diciannove strade. Avviso, è importante sottolinearlo, nel quale è stato indicato esplicitamente il cambiamento a Viganello di Via Belvedere in Via Eugenio Montale. Il Municipio, conscio che gli albi comunali "non sono seguiti da tutti i cittadini", il 25 aprile 2012 ha indetto una conferenza stampa nella sala del Consiglio Comunale e parallelamente ha informato del cambiamento inviando una lettera scritta con relativo vademecum a tutti gli interessati (inquilini, amministratori, proprietari, società, Cantone ed enti pubblici).

2. *Ritiene il Municipio di operare diversamente in futuro?*

Il Municipio continuerà ad operare conformemente all'Ordinanza sullo stradario, secondo le modalità già illustrate nella risposta alla domanda precedente.

3. *Chi sono i membri della Commissione speciale stradario che ha scelto i "nomi"? È stata rispettata la composizione secondo l'articolo 11?*

La composizione della Commissione che ha scelto i nomi è conforme al summenzionato articolo 11. Attualmente (Legislatura 2013-2016) la Commissione si compone di 11 membri interni, più due esterni.

Membri interni: Gianrico Corti (PS), Antonio Gili (Presidente della Commissione), Marco Hubeli, Angelo Jelmini (PPD), Michele Malfanti (PPD), Giovanna Masoni Brenni (PLR), Michele Moor (UDC), Enea Petrini (LdT), Giancarlo Rè (PLR), Roberto Späni (Segretario della Commissione), Cristina Zanini Barzaghi (PS).

Membri esterni: Carlo Agliati (Collaboratore scientifico dell'Archivio di Stato del Cantone Ticino) e Stefano Vassere (attualmente Direttore della Biblioteca cantonale di Locarno).

4. *Vuole il Municipio annullare la scelta del nome "Eugenio Montale" e proporre una variante meno politicamente esposta?*

È riduttivo affermare che "la scelta dei nomi di una Città viene, per alcuni a torto, per altri a ragione, utilizzata al fine di sottolineare pensieri, idee e correnti politiche". In realtà la nomenclatura stradale è lo specchio non solo del potere politico ma anche delle attività umane, sociali e culturali, motivo per cui la Commissione stradario ha ritenuto di fondamentale importanza stabilire in un documento scritto precisi criteri, cui rifarsi nella riforma e aggiornamento dello stradario; criteri che hanno puntuale riscontro nella relativa Ordinanza (capitolo II, Nuove denominazioni, articolo 8 cpv 2, 3; articolo 9 Toponimi e nomi geografici).

Ad esempio, è importante sottolineare che nella nomenclatura stradale i toponimi (nomi di luogo), in quanto espressione di attività umane, usi e costumi di carattere storico, sociale, economico e religioso radicati nel territorio, sono molto più importanti che i nomi dei personaggi; tanto vero che fino agli inizi del Novecento lo stradario derivava quasi esclusivamente dai toponimi e solo successivamente è invalsa l'abitudine di intitolare strade a personaggi, facendo prevalere lo spirito individuale su quello corale e comunitario, storicamente molto più radicato.

Quanto all'oggetto specifico dell'interrogazione, il Municipio ritiene fuorviante l'affermazione secondo cui la dedicazione di una via ad Eugenio Montale sarebbe "una scelta politicamente esposta" ("Non appare assolutamente opportuno, scegliere in questo momento un nome di un italiano quando la vicina Repubblica da anni considera la Svizzera un paradiso fiscale, la inserisce sistematicamente in black list e applica in modo discutibile la reciprocità degli accordi bilaterali").

Non si può, infatti, strumentalizzare il nome di Montale, così importante per la cultura della Svizzera italiana, appiattendolo la figura dell'illustre scrittore e poeta sull'attualità politica dei rapporti odierni tra Italia e Svizzera. Intitolargli una via è una scelta consona sia allo spirito generale della riforma e aggiornamento dello stradario, sia alla lettera dell'Ordinanza municipale, come attesta l'articolo 8 cpv 2, che recita: "Le personalità, indipendentemente dalla loro nazionalità, devono avere un legame diretto con la realtà locale (politica, sociale, economica, culturale, religiosa, filantropica e umanitaria), oppure un legame significativo in relazione all'italianità e al carattere elvetico del nostro Paese". Eugenio Montale ossequia entrambi gli aspetti evocati in detto articolo.

Nell'interrogazione si scrive che "non mancano nomi di poeti, artisti, pensatori e scienziati svizzeri" e che "quindi si potevano operare altre scelte". Per la verità è proprio ciò che fa il progetto di riforma dello stradario e anche Viganello non sfugge a questo principio, fatto salvo tuttavia lo spirito sopra ricordato.

Se infatti è importante e doveroso dare spazio ai personaggi locali degni di menzione, lo è altrettanto, nel solco per altro di una lunga e chiara tradizione, darlo ai personaggi illustri che connotano da una parte l'appartenenza al corpo elvetico, dall'altra l'italianità. Per esempio troviamo a Viganello Pietro Capelli, Sara Frontini, Luigi Taddei, l'ex sindaco Emilio Rava junior, al quale si è di recente dedicata l'ex Via delle Scuole; sempre a Viganello sono poi in previsione l'ex Sindaco Battista Beretta Piccoli, il Dottor Achille De Pari, il Parroco Giovanni Guggia e gli artisti Mario e Ugo Moglia e Pietro Salati; significativi a Lugano Rousseau, Dufour e Pestalozzi, e a Viganello il generale Guisan, il recente Max Frisch e il previsto Friedrich Dürrenmatt.

I nomi dei grandi italiani, introdotti già nel 1943, sono importanti poiché testimoniano l'italianità che connota per storia, lingua e cultura il nostro cantone; ciò a prescindere dal fatto abbiano un legame fisico più o meno stretto con il territorio, come i vari Parini, Foscolo, Manzoni e Fogazzaro, o non l'abbiano affatto, come Dante Alighieri, Petrarca, Ariosto, Tasso e Carducci.

Un altro punto importante, di cui tenere conto per capire lo spirito animatore della riforma dello stradario, è la pari dignità culturale che si è inteso conferire ai quartieri. Questi non vanno più considerati comunità a se stanti. Condividendo lo spirito della "Nuova Lugano" ne sono a tutti gli effetti parte integrante, Viganello ormai da ben 10 anni. Si è perciò evitato che i grandi personaggi fossero un'esclusiva solo della "vecchia" Lugano.

In ossequio a questo principio, il progetto di riforma dello stradario prevede di dedicare alcune vie, la cui denominazione è ormai obsoleta in seguito al processo di urbanizzazione che ha trasformato il paesaggio, ad alcuni personaggi illustri, italiani e svizzeri, ancora assenti dalla nomenclatura, suddivisi per categorie circoscritte secondo i quartieri; ad esempio, qualche musicista a Pregassona, oppure qualche poeta e scrittore proprio a Viganello, nella zona pedemontana di Via Ruvigliana e Suvigliana: per ora, nella prima tappa intesa ad eliminare i "doppioni", Montale e Frisch, nelle prossime tappe

Giacomo Leopardi, Giovanni Pascoli, Giuseppe Ungaretti, Friedrich Dürrenmatt e alcuni altri.

Come si può evincere la scelta di Montale non è dunque arbitraria, e ciò non solo per l'italianità del nostro Paese ma soprattutto per gli stretti rapporti del poeta italiano con il contesto culturale ticinese e svizzero, riconducibili alla pubblicazione di poesie e di prose ben presenti a più d'una generazione di insegnanti d'italiano ticinesi e ai loro allievi, per non dire degli ordinari delle cattedre universitarie italiane in Svizzera e dei loro studenti. Rapporti che sarebbe troppo riduttivo misurare con la presenza fisica più o meno assidua a Lugano e in Svizzera del personaggio, ma che vanno valutati per il riflesso che la loro opera ha avuto nella cultura ticinese.

Eugenio Montale (\* 1896 Genova, † 1981 Milano) fu insignito del Premio Nobel per la letteratura nel 1975. Insieme a Ungaretti è il rappresentante della corrente poetica dell'ermetismo e fra i poeti italiani novecenteschi più complessi e importanti per nitidezza d'immagini e decisione stilistica. Montale affidò all'amico Gianfranco Contini, dal 1938 ordinario di filologia romanza all'Università di Friburgo, un suo fascicoletto con le quindici poesie di *Finisterre*, scritte tra il 1940 e il 1943.

Per la comunità intellettuale e culturale italoфона questo fatto è stato importantissimo, in quanto Friburgo era frequentata da numerosi studenti ticinesi che seguivano i corsi di Contini e quelli di letteratura italiana di Paolo Ascari, alcuni dei quali diventati famosi, come Dante Isella, Giorgio Orelli, Romano Broggin e Mario Agliati. Nel maggio 1943 Contini portò clandestinamente a Lugano *Finisterre* e grazie alle cure dell'avvocato Pino Bernasconi, fondatore della celebre «Collana di Lugano» (intellettuale limpido e coerente che aveva studiato giurisprudenza a Roma e che quindi conosceva bene il clima politico e culturale dell'Italia fascista), *Finisterre* fu stampata nel giugno successivo a Lugano presso la Tipografia Mazzucconi. Di recente l'editrice *eBay* ha posto in vendita sulla propria rete telematica un esemplare numerato della prima edizione luganese di *Finisterre*, con una base d'asta di 80 franchi che in breve tempo è però rimontata a 1'920 franchi (in 150 esemplari, più 50 copie fuori commercio). Nel 1956 questa silloge divenne la prima sezione della raccolta montaliana *La bufera e altro*.

Il libro *Eugenio Montale. Immagini di una vita*, a cura di Franco Contorbis (Milano, Mondadori, 1996, p. 190) reca una fotografia di gruppo scattata a Lugano nel dopoguerra vicino al fiume Cassarate, che ritrae Montale insieme a Pino Bernasconi, Giorgio Orelli e Pietro Salati. Nei suoi giri in Svizzera il poeta passò più volte da Lugano: ad esempio, il 21 gennaio 1947, quando fu invitato da Giuseppe Zoppi per una conferenza (*Eusebio e Trabucco, carteggio di Eugenio Montale e Gianfranco Contini*, Milano, Adelphi, 1997, p. 138).

Nel 1974 la RSI fece un'intervista a Montale, riprodotta qualche anno fa in un libretto pubblicato da «Interlinea» (*L'arte di leggere*). Nel volumetto alcune note redatte da Fabio Soldini attestano l'importanza della relazione di Montale con il nostro Paese. In una lettera del 1929 a Sergio Solmi, Montale loda la Svizzera e la Francia con queste parole:

«*Mi hanno fatto molta impressione e ci tornerò più volte prima di crepare*».

Questa promessa fu mantenuta. Montale dal 1946 divenne inviato speciale in Svizzera del "Corriere della Sera", di cui era redattore, scrivendo numerosi articoli di argomento elvetico: nel 1947, viaggiando tra Lugano e Bellinzona, raccontò le elezioni del governo

ticinese; nel 1952 intervistò lo scrittore e poeta ticinese Francesco Chiesa, molto noto anche nei circoli letterari italiani; nel 1957 al Monte Verità di Ascona incontrò Antony Van Hoboken, il maggior studioso di Hayden.

Lasciando perdere i frequenti contatti avuti da Montale con Zurigo, Sciaffusa, Friburgo, Losanna, Ginevra e l'Engadina, che produssero una ventina di sue prose elvetiche, non occorre andare oltre per rendersi conto delle ottime ragioni che Lugano ha avuto per dedicargli una via. Montale è Montale anche nel Cantone Ticino, per i numerosi amici e intellettuali che lo hanno conosciuto e stimato, in primis Giorgio Orelli che gli ha dedicato un saggio memorabile (*Accertamenti montaliani*, Edizioni del Mulino, Bologna). Per una città come Lugano era già stato a suo tempo un'ovvietà introdurre nello stradario i più bei nomi della letteratura e quelli di illustri esuli come Carlo Cattaneo (Lugano), Giuseppe Mazzini (Loreto) e Giovanni Grilenzoni (Viganello); così come è ovvio che alcuni grandi svizzeri siano stati ricordati nello stradario di città italiane: a Milano Enrico Pestalozzi, a Genova Paul Klee ed a Trieste Auguste Piccard. È vero che Montale morì a Milano, ma si spera che non sia indispensabile spirare in loco, per meritarsi un ricordo.

Non sorprende che la decisione di intitolare una via a Montale sia stata accolta con molto favore dalla stampa locale, dal sito di Ticino online, e da importanti associazioni di scrittori come il PEN Club della Svizzera italiana e l'ASSI, che hanno per contro commentato negativamente l'interrogazione ([www.tio.ch](http://www.tio.ch), 4 e 5 giugno 2012; "Corriere del Ticino", "Giornale del Popolo" e "Regione Ticino", 6 e 11 giugno 2012).

Per tutte le ragioni fin qui addotte, il Municipio ribadisce che la sua decisione non ha motivo di essere messa in discussione. Sarebbe un atto ingiustificato e incoerente rispetto allo spirito sia del progetto ragionato e approfondito studiato dalla Commissione stradario e approvato dal Municipio il 17 marzo 2008 e il 21 settembre 2011, sia dell'Ordinanza sullo stradario. Tale decisione è pertanto irrevocabile.

Ci è grata l'occasione per porgerLe, Onorevole Signora Ortelli, l'espressione dei nostri migliori saluti.

#### PER IL MUNICIPIO

Il Sindaco:

Il Segretario:

Avv. M. Borradori

lic. jur. M. Delorenzi

C.p.c.:

- . Consiglio Comunale
- . Municipio
- . Segretario Generale

- . Dicastero Attività Culturali
- . Archivio Storico